

## **CONCLUSIONI DI MAURIZIO LAINI, SEGRETARIO CGIL LOMBARDIA**

Potrà sembrar strano, a qualcuna/o delle compagne e dei compagni che hanno partecipato alla presentazione della nostra ricerca questa mattina, ma, provando a concludere i lavori, e riflettendo su crisi e contrattazione territoriale e sociale, mi viene da pensare alla Caritas ed al ruolo che ha assunto in questa fase.

Risponde bene ad un bisogno di assistenza che si estende, dalle fasce tradizionalmente a rischio, a soggetti fin qui “ garantiti”, lo fa diffusamente, in modo autonomo, senza instaurare particolari rapporti convenzionali ( è semmai, in alcune Camere del Lavoro, la CGIL che alla Caritas fa riferimento per gli interventi diretti a chi ha perso il lavoro, oppure è cassintegrato), agisce in una logica di palese ed esplicità sussidiarietà, esposta persino a tentazioni di campanile, talora nel senso reale e non figurato del termine.

Perché ho accennato alla Caritas? Non solo e non tanto per la modalità capillare ed intelligente con la quale interviene sul bisogno, ma anche e soprattutto perché occupa uno spazio in cui l'intervento pubblico risulta insufficiente.

Gli enti locali, stretti peraltro nella morsa del taglio dei trasferimenti statali e dei vincoli del patto di stabilità, hanno fatto molto, e buona parte di quel molto per nostro impulso, come esito della nostra pratica di contrattazione territoriale : ma non basta, la pesantezza della crisi e l'articolarsi dei diritti e dei bisogni ci chiedono di rafforzare l'impegno in questa direzione.

Costituendo l'Osservatorio abbiamo deciso, non solo di effettuare un monitoraggio puntuale (ed a questo scopo molto gioverebbe un intreccio effettivo, che qui ripropongo, con l'Osservatorio creato dallo SPI Lombardia, ed oggi divenuto unitario), ma anche di sostenere l'attività negoziale, di supportarla, di dare un segnale chiaro e preciso d'impegno della struttura regionale.

Un anno di attività ci ha portato a raccogliere piattaforme ed accordi in misura consistente, ed insieme a verificare la rilevanza delle risorse conquistate con quegli accordi : parliamo, soltanto per gli accordi in nostro possesso, di circa 30 milioni di euro per interventi di welfare e contrasto alle conseguenze della crisi, 25 dei quali a Milano, ma anche di 40 milioni di euro per lo sviluppo locale, la più parte raccolti a sostegno del progetto di reindustrializzazione della Valseriana, nel bergamasco.

Sono risultati importanti, ancorché insufficienti in rapporto alle necessità sociali : si tratta di proseguire ed estendere l'attività negoziale, pur sapendo, e ce l'ha confermato la discussione stamani, delle difficoltà di contesto che sono molto aumentate.

Difficoltà di ordine economico delle amministrazioni locali, sempre più in ristrettezze e costrette ad essere puntigliosamente attente agli equilibri di bilancio, ma anche difficoltà di ordine politico : con la tornata amministrativa dello scorso giugno, in Lombardia sono cresciute moltissimo le amministrazioni di centro-destra ( con un ruolo forte, talora egemone della Lega) e molte di loro non intendono fare la contrattazione territoriale, non riconoscono legittimità al ruolo sindacale nella discussione delle politiche territoriali e sociali, e se decidono d'investire sul sociale preferiscono spesso farlo in modo del tutto autonomo, prendendosi peraltro tutti i meriti.

Che fare, allora? Non ci sono risposte facili, ritengo tuttavia si debba non solo insistere nella richiesta dei tavoli, ma anche " conquistarsi " con piattaforme sempre più qualificate, che investano non solo gli aspetti economici ma anche la qualità e l'organizzazione dei servizi, che consentano il coinvolgimento, se non la mobilitazione, dell'opinione pubblica, che rendano alle amministrazioni locali necessario trattare con noi.

Non per tutti gli enti locali ha oggi senso cercare l'accordo con le Organizzazioni Sindacali sulle politiche territoriali e sociali, ed allora noi dobbiamo cercare di recuperare questo senso, fino a renderlo cogente, con la qualità, per l'appunto, delle proposte, ma anche e sempre di più costruendo partecipazione e mobilitazione.

Quali priorità assegnare, allora, all'apertura della stagione negoziale sui bilanci 2010? Certamente i temi della crisi, sia sul versante delle politiche sociali che su quello degli investimenti per lo sviluppo, certamente le politiche fiscali ( che a livello locale si declinano in prezzi, tariffe, garanzia nell'accesso ai servizi sociali ed educativi e nella fruibilità dei servizi a rete), ma anche quelle urbanistiche e quelle, difficili, magari poco popolari, ma per noi ineludibili, dell'emergenza immigrati e del contrasto ad ogni forma di discriminazione.

Senza dimenticarci che una buona contrattazione territoriale postula la partecipazione, chiede e promuove democrazia, ne contrasta l'impovertimento : sia per le modalità con le quali discutiamo piattaforme ed esiti negoziali, sia per l'approccio da proporre nella gestione della macchina e dei servizi degli enti locali.

E, dunque, piattaforme UNITARIE, necessarie, preziose; piattaforme che coinvolgano nella loro costruzione, così come nella gestione del confronto, almeno i pensionati e la funzione pubblica, avendo un occhio anche alle altre categorie ed ai luoghi di lavoro più importanti, con l'obiettivo di arrivare a momenti di discussione specifica, sulla contrattazione territoriale, almeno nei direttivi camerali : senza sospendere l'attività nella fase congressuale che si apre, cercando invece di conciliare, per quanto possibile, le due diverse aree d'impegno.

Piattaforme attente, nella chiarezza dei nostri obiettivi di fondo e nell'inderogabilità di alcuni principi fondamentali, alle peculiarità ed alle vocazioni dei diversi territori.

E' stato posto, nel dibattito di questa mattina, il tema della differenza anche significativa degli accordi che si sottoscrivono persino in una stessa provincia : nulla di sostanzialmente differente da quanto accade nella contrattazione aziendale ( a fabbriche diverse corrispondono non solo diversi importi del premio di produzione, ma anche condizioni di lavoro, e persino elementi d'integrazione del welfare anche molto diversi), nulla di cui aver timore, sempre che i nostri assunti di fondo non siano in discussione.

Costruiamo dunque le piattaforme anche in un contesto difficile, e che la Legge Finanziaria ha aggravato : a tale riguardo, ci apprestiamo a costruire un'iniziativa pubblica con ANCI Lombardia, associazione con la quale, nella chiara distinzione dei ruoli, c'è un rapporto positivo, di sostanziale partnership.

Una partnership che, ritengo, si rivelerà utile nel prosieguo dell'iter attuativo della legge delega sul federalismo fiscale, iter che accompagneremo con le tappe successive della ricerca con il CIFREL e con approfondimenti puntuali, sempre nella logica di costruire scenari, previsioni, strumenti di conoscenza che vadano al di là di approcci meramente ideologici e di narrazioni ormai scontate.